

## **Potrebbe di nuovo diventare pericoloso indossare un loden verde a Bolzano?**

Egregio Arch. Silvano Bassetti

Vorrei comunicarle qualche riflessione e qualche disagio da parte di un bolzanino cinquantenne che, vista la data di nascita, ha potuto ancora giocare tra le ultime macerie dei bombardamenti degli alleati, ha frequentato il Rainerum ai tempi di don Pojer e poi il Torricelli con il custode Dall'Igna e il bidello "Picchio".

In quei tempi, chi scrive, ha anche avuto l'avventura, da ragazzino quattordicenne, di essere preso a ceffoni, lungo gli argini del Talvera, da un gregge di coraggiosi diciottenni, italiani come me, in quanto "colpevole", a loro dire, di essere sicuramente tedesco perché indossavo un "loden verde". Il fatto che io abbia tentato di spiegare che non ero tedesco perché parlavo perfettamente l'italiano, nonostante il loden, fu una mossa avventata. Mi risposero che "tutti i tedeschi" parlano italiano! (interessante! è vero anche il contrario?). Tutto sommato mi andò bene: se poi avessero saputo che sono di origini "nonese" e quindi per i tirolesi sono un "welschtiroler" mi avrebbero massacrato di botte...

Quella fu la mia prima esperienza "in diretta e sulla mia pelle" di cosa significhi "intolleranza condita con l'ignoranza". Non l'ho mai dimenticata.

Ai tempi del Liceo pensavo che destra significasse Villari, Sonnino, Croce, Gentile, Mosca o Pareto e che sinistra significasse Salvemini, Labriola, Gramsci, Gobetti o Rosselli. Nessuna esibizione di cultura, ho letto ben poco o addirittura nulla di queste persone, ma ho avuto la Rosetta Fronza come insegnante di storia e filosofia al Liceo e le sue lezioni hanno comunque lasciato il segno, anche in uno studente svogliato come ero io, e non di sinistra.

Se al quel tempo, o giù di lì, alcuni compagni di scuola militavano in Lotta Continua, io simpatizzavo per la destra giovanile (per combattere i comunisti che mangiavano i bambini, ... e quelli di LC, con l'eskimo verde e la sciarpa rossa...capelloni! andate a lavorare...!).

Poi molta acqua è passata sotto i ponti. Credo di avere, nel frattempo, capito alcune cose.

Di seguito userò i termini "rosso" e "nero", scherzando un po' allo stile di Don Camillo e Peppone, per indicare sinistra e destra storica, come la si intendeva allora.

Lo so che oggi c'è il bipolarismo, e non è che io voglia difendere, o che ricordi con nostalgia, i tempi nei quali "rossi" e "neri" si davano delle gran randellate e la mamma DC in mezzo diceva "state buoni ragazzi", tutt'altro. Però questo bipolarismo assomiglia ancora troppo ad un arcobaleno con troppi colori nel quale si dialoga con l'avversario mentre il compagno di percorso ti assesta una coltellata nella schiena spiegandoti che si è solo spostato di "mezzo tono" di colore andando verso l'infrarosso o l'ultravioletto (Successo a Spagnoli ultimamente, per caso?)

Talvolta oggi mi capita di uscire a cena insieme con ex colleghi non più "neri" ma piuttosto "grigio chiaro", insieme con ex "compagni rossi", divenuti nel frattempo "rosa pallido" e, tranquillamente e in serena ed allegra compagnia, parlare di quelle passate esperienze che, al di là delle ideologie, sono servite quantomeno a fare esperimenti di confronto politico, anche se talvolta in modo molto acerbo, istintivo ed avventato (qualcuno facendosi anche purtroppo del gran male).

Per molte persone della mia età, fascia sociale, formazione ed esperienza, oggi, occuparsi di politica e operare delle scelte conseguenti è diventato assai difficile.

I "neri" di allora dicono che se fossero costretti a vivere per un mese su un'isola deserta, scegliendo obbligatoriamente come unica compagnia tra Bertinotti o la Biancofiore, sceglierebbero Bertinotti. Perché con lui almeno si potrebbe trascorrere la giornata facendo sicuramente qualche intelligente, utile e colta discussione. Tanto l'altra passerebbe il tempo gridando: "Presidenteeee... Presidentee... TU

SOLO SEI il Presidenteeee...Mi riferisco al comizio in Piazza Vittoria: un minimo di stile nelle proprie espressioni non guasterebbe...

(Nota bibliografica che non c'entra, ovviamente, nulla: a chi volesse conoscere la genesi del famoso "Salutiamo nel Duce il fondatore dell'impero", consiglio di leggere "Starace" di Antonio Spinosa. Edizioni Le Scie di Mondadori)

Qualche "rosso" di allora arriva, invece, addirittura ad affermare che Gianfranco Fini, in confronto a certi politici odierni della sinistra, conserva un certo "stile" da statista. Visti certi personaggi in circolazione, forse non ha torto.

Molti altri "ex neri", poi, spesso si dimostrano ancora più accesi e categorici degli "ex rossi" nel concordare definendo "imperialista" (aggettivo a suo tempo dileggiato e deriso) la politica americana nel mondo.

C'è un certo rimescolamento di carte. Vogliamo chiamarlo "disagio politico"?

Sarà dovuto al fatto che, da giovani, si cercava di cavare qualcosa leggendo "Così parlò Zarathustra" di Friedrich Nietzsche ascoltando contemporaneamente in cuffia "la Locomotiva" di Francesco Guccini?

Oggi ci si trova lacerati tra la ragionata, "evoluta" ed oggettiva convinzione di dover effettuare determinate scelte, delle quali si è perfettamente convinti, e l'esigenza di salvaguardare una sorta di fedeltà alle proprie originali convinzioni politiche di fondo, costruite su una concezione "culturale" della politica, forse vetusta e superata (che però c'è, e si fa fatica a mandare via) trovandosi costretti a scegliere tra i politici che **"passa il convento"**.

Il problema è che oggi, per esempio, al posto di Gentile o Salvemini ci sono altri riferimenti. (perdonatemi, ovviamente sto continuando alla "Don Camillo e Peppone")

C'è Donato Seppi che dai volantini ci guarda intensamente con i suoi occhi azzurri. Mi pare che tenti di ispirarsi ad un vecchio manifesto elettorale di Giorgio Almirante. Nel mio giovanile periodo di simpatia per la destra ho conosciuto Almirante che era venuto a Bolzano. Aveva effettivamente degli occhi chiari, molto intensi e penetranti. Volendo prescindere dal suo curriculum e dalle sue convinzioni politiche, era effettivamente una persona molto carismatica, estremamente colta, leggeva moltissimo, possedeva una dialettica efficacissima, ma soprattutto, era uomo dotato di gran stile e signorilità.

Io continuo a consumare i miei occhi guardando quelli di Seppi sui volantini. Ma con tutta la volontà queste cose non riesco proprio a vederle.

Non sarà colpa del fatto che, in stampa, gli hanno eccessivamente "tirato" l'azzurro degli occhi con Photo Paint?

Oppure c'è Gambetti, persona sicuramente affabile e simpatica, e che io stimo (non sto affatto scherzando in questo momento), ma che afferma di voler risolvere il problema del traffico utilizzando le strade a due corsie a scorrimento veloce e i "semafori intelligenti". Torniamo a curare la febbre quartana con i cataplasmi?

Oppure c'è la Tomada che accusa Spagnoli di uccidere i cervi del Parco dello Stelvio (leggersi, per minima informazione, un piccolo "bignamino" per le scuole medie - capitolo sull'equilibrio delle popolazioni - ... no, vero?). Secondo lei, un vero ambientalista è uno che non deve fare niente. Lamentiamoci allora perché stanno uccidendo le cimici sui treni: fanno pure loro parte di un equilibrio ecologico, come gli scarafaggi, le pantegane e i virus letali.

Oppure c'è l'Ing. Schiatti, che ho visto, in occasione di una seduta della commissione edilizia nella quale veniva discusso il R.I.E, esordire con un innocente: "premetto che non ho letto niente di questa cosa, però vorrei dire..."

Però vorrei dire cosa? Ma si può? Se non ha letto niente cosa dice?

Poi ci sono altri che puntano sul “disagio moschea” e “mussulmano”. Sono d’accordo anch’io che il problema esiste e non è da poco. Se si vuole andare in questa direzione e in questo modo, però, prima o poi bisognerà chiedere contributi alla provincia per mettere i sacchetti di sabbia alle finestre. Come dice Lucio Dalla.

Sappiamo che “alcuni di loro” non sono molto tolleranti. Anzi. Ma questo non è un buon motivo per perdere la “nostra” tolleranza. La tolleranza, quella intelligente, alla lunga ha sempre pagato. Altre soluzioni non pagano, già a breve. Lo stiamo vedendo nel mondo, sulla nostra pelle.

Ora vengo al dunque.

Credo siano molte le persone a Bolzano che, al di là della propria fede politica, vecchia o nuova che sia, sarebbero convinte di premiare e riconfermare un percorso che ha cercato di portare la città ad essere una città moderna, spesso sede di confronto e di laboratorio per la ricerca di nuove soluzioni urbanistiche, ambientali e sociali. Una città multilingue e interetnica aperta alla cultura (non ancora molto, ma la strada è quella giusta).

Recentemente sono stato a un congresso mondiale a Basilea (città estremamente all’avanguardia sotto molti punti di vista) e moltissime persone mi hanno fatto complimenti su Bolzano! Forse si sono confuse con Bludenz in Austria. Ha la stessa targa BZ.

Qualche giorno fa mi ha telefonato un giovane architetto di Parma dicendo che voleva venire a visitare Bolzano per vedere “tutte le belle cose che state facendo”...Sbagliato anche lui? Forse intendeva dire Mestre?

E’ al corrente la squadra di Benussi che in molti congressi e convegni nazionali ed internazionali, non certo organizzati dalla vecchia giunta, si è parlato e si parlerà dell’esperienza urbanistica e ambientale di Bolzano?

Io ho la sensazione che la campagna elettorale di Benussi sia demagogicamente rivolta a conquistare il voto di quella fascia di bolzanini (purtroppo molti, temo) che non sono mai usciti da Bolzano, non hanno mai visto altre realtà, che non sono in grado di imparare, o non vogliono, un seconda lingua, se non una terza (leggi Università) o non vogliono adattarsi a vivere in una realtà interetnica a respiro europeo o magari, più semplicemente, che, non per colpa loro, non hanno ricevuto gli adeguati strumenti e stimoli per farlo.

Questo, forse, è stato il grande sbaglio della precedente gestione.

Pensare che cercare di fare bene le cose fosse sufficiente per avere il consenso politico.

Sono pochi i bolzanini che sanno qual è il vero valore, a livello italiano ed europeo, che la loro città rappresenta. Purtroppo, forse, non è stato fatto abbastanza per farglielo capire.

Mi rivolgo, quindi, a tutti i colleghi cinquantenni che andranno a votare pensando che mettere il segno sul centro destra significhi continuare a combattere i comunisti che mangiano i bambini o i “capelloni-con-l’eskimo-verde-e-la-sciarpa-rossa-andate-a-lavorare”, invitandoli a meditare sul fatto che le cose non stanno più così da tempo.

I bambini, adesso, li mangiano altri.

Non dobbiamo assolutamente perdere quello che è stato fatto in questi anni, che ci viene riconosciuto addirittura dall’estero. Per questo, dobbiamo votare per le persone e per ciò che valgono o che hanno fatto o che propongono, non per gli schieramenti politici.

Di queste persone nella squadra di Spagnolli ve ne sono molte. Dobbiamo sostenere Spagnolli anche se pensiamo che sia appoggiato da una sinistra nella quale, a livello nazionale, abbiamo poca fiducia perché pensiamo sia divisa e pasticciona e, talvolta, perdonatemi, “supponente” in certe sue manifestazioni. La destra, a Bolzano, purtroppo, ha sempre solo fatto guasti. In una piccola città come la nostra superare le divisioni ideologiche è importante ed è possibile. Non è più tempo di destra e sinistra

storica, di “rossi” e di “neri” come intendevamo una volta ... Giusto o sbagliato che sia. E' questione di usare il cervello.

Dimenticavo. La prossima volta che a Laimburg mi faccio fare il pieno di gasolio alle cinque e mezza di mattina da quel gentile macedone addetto alle pompe, con il quale spesso parlo aspettando che si riempia il serbatoio, gli dirò di non farmi perdere più tempo in chiacchiere, che la prossima volta userò il “fai da te” e, soprattutto, gli dirò di levarsi di torno, perché adesso la nuova giunta avrà bisogno del suo posto di lavoro per accontentare una lunga fila di bolzanini italiani che non vedono l'ora di andare lì a lavorare, soprattutto di notte. Se, poi, vuole proprio rimanere, che lasci libera la casa e si compri un camper con un finanziamento Sava.

In fondo mia bisnonna e mio bisnonno, quando sono emigrati in America dall'Italia con la valigia di cartone, mica hanno rubato il lavoro alle pompe di benzina agli americani! Sono andati lì perché avevano un contratto con la NASA. Solo, all'arrivo, in fila, gli hanno controllato i denti per vedere se non ne avessero qualcuno d'oro.

Poi dirò a quel marocchino, che mi consegna sempre i pacchi in ufficio, di lasciare il suo posto di lavoro a un “puro bolzanino” e di arruolarsi nei marines in Irak. Pare che lì ci sia necessità perché, visto che non hanno trovato traccia di armi chimiche, stanno indagando su una questione di distillerie clandestine di grappa tenute da vecchi fuoriusciti austroungarici della val di Cembra.

Infine gli dirò non usare le “nostre” ciclabili. Oltretutto, poi, sono pericolose e non ci saranno più. Anzi, no.... che le usi... che le usi...

Scusate, l'ultima cosa. Importantissima.

Al quel Professore Universitario della facoltà di Scienze Ambientali di Atene, che desidera vedermi a fine novembre in Austria perché vuole fare uno studio sull'indice di Riduzione dell'Impatto Edilizio, (RIE), approvato dalla sciagurata precedente giunta, perché ritiene si potrebbe anche applicare ad Atene ed in altre città della Grecia, risponderò che non vado all'appuntamento perché, forse, è tutto sbagliato.

Gli dirò di rivolgersi in Comune, Vicolo Gumer 1.

Citofonare Schiatti.

Chiedere informazioni perché lui, e molti altri, hanno letto tutto, sanno tutto e faranno di meglio.

Chiudo, con un dubbio.

I miei due figli, oltre all'italiano, conoscono il tedesco e l'inglese. Qualcuno li prenderà a schiaffi per questo?

Il più giovane ha come compagno di squadra un rumeno. Il più grande, addirittura, è iscritto all'SSV Bozen (Südtiroler Sport Verein, sono tedeschi... o no?) e un suo compagno di squadra, e migliore amico, è un cinese della Manciuria.

(Ma come, un cinese della Manciuria nell'SSV? non lo hanno ancora mangiato?).

Pensate che ci saranno dei problemi?

Paolo Abram